Martedì 6 Novembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 265.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Tra riforme e riforme

Ogni giorno da Roma ci mandano notizie di *riforme* che i Ministri predispongono per dar lavoro alla prossima Sessione legislativa. Or noi diciamo che *tra riforme e riforme* converrà pur scegliere, affinchè le più urgenti abbiano la precedenza.

Veramente a noi sembra che ci sarà abbastanza da fare per risolvere il problema finanziario; e le *riforme* che ad esso si riferiscono, devono andare anzitutto.

Quindi non ci è dato di applaudire a questo affastellamento di schemi di Leggi che, per quanto si dice, saranno presentati alla Camera. E ciò perchè, se anche sottoposti ad esame negli Uffici, non verranno probabilmente a maturità d'una pubblica discussione.

Come supporre che nella prossima Sessione sia possibile, ad esempio, di tradurre in Legge una così vasta *riforma* quale sarebbe quella di rinnovare le circoscrizioni amministrative, creando Regioni artificiali, a ciascheduna delle quali sarebbe preposto un Governatore con a lato Consiglieri, con ciò diminuendo il numero delle Prefetture e le loro attribuzioni? Circa l'idea cardinale di questa *riforma*, è da gran tempo ch'esiste concordia teoretica; ma per renderla pratica, le difficoltà saran molte, e, ad ogni modo, non potrebbe compiersi, se non dopo sciolte parecchie altre questioni d'ordine amministrativo e finanziario.

Piuttosto crediamo probabile che all'on. Crispi riescirà di attuare una *riforma* più semplice, che non avrà contro nè consuetudini nè avversioni, perchè diretta essenzialmente a beneficio dello Stato e dei cittadini: alludiamo alla *riforma della Pubblica Sicurezza*. Anche di questa *riforma* si parla da gran tempo, e fatti e censure e lamentazioni recenti dànno indizio che è reclamata dal Paese.

Ora da un telegramma di jeri desumiamo che al Ministero dell'Interno fu preparato analogo disegno di Legge. E secondo esso l'istituzione della Pubblica Sicurezza « verrebbe divisa in tre categorie speciali, distinte: una burocratica, concernente l'amministrazione e la contabilità; un'altra esecutrice per le operazioni di ordine pubblico e per dar corso ai mandati dell'Autorità giudiziaria; la terza di concetto, la quale verrebbe incaricata della polizia giudiziaria e di quella politica. Si ammetterà il passaggio del personale da una categoria all'altra, quando però si riconosca che l'impiegato ne possieda i requisiti. I questori saranno scelti fra i magistrati, ovvero tra i migliori funzionarii di pubblica sicurezza, sui quali si possa fare affidamento per il rispetto alla Legge. Con la riforma della Pubblica Sicurezza avrebbe luogo eziandio l'epurazione del personale, tanto riguardo degli agenti che rappresentano la bassa forza, quanto riguardo i funzionarii che rappresentano la parte dirigente ».

Noi crediamo che su questa *riforma* l'on. Crispi non troverebbe contraddittori; anzi essa riunirebbe l'approvazione universale. Ma per altre *riforme*, che sarebbero troppo controverse, lo attendere noi diremmo prudenza. E soprattutto dovrebbesi pensare come il porle innanzi domani, quando assai tardi il Parlamento sarà nel caso di occuparsi di esse, non avrebbe altro effetto se non quello di infervorare, anzi tempo, le resistenze.

Tra riforme e riforme c'è da scegliere; ma per opera savia di riordinamento conviene poi che in essa esista certa armonia. E pur troppo, da quanto si sa, ancora questa armonia non venne raggiunta negli studj cui i Ministri si dedicarono nel periodo delle vacanze parlamentari. G.

380 giorni senza dormire.

Un giornale irlandese, il *West Cork Eegle*, ha scoperto uno strano caso d'insonnia nella casa di lavoro della contea di Cork che dipende dagli *Schull Guardians* o amministratori dell'Assistenza pubblica. Si tratta d'un ricoverato settuagenario il quale da 380 giorni non ha dormito un solo istante; tuttavia prende regolarmente i suoi pasti e sembra godere eccellente salute.

Incendio di un villaggio.

Il villaggio di Chaux du-Dombief, nel Giura, è stato quasi distrutto da uno spaventoso incendio.

E' scomparso un fanciullo, e cinquanta famiglie sono affatto rovinate.

La collocazione della tabella bilingue a Pirano.

Leggiamo nell'*Indipendente*:

Pirano, 5. Oggi alle 4 e mezzo di notte giunse il vapore di guerra innanzi all'imboccatura del porto e die' un fischio.

Era il segnale, in seguito al quale le truppe accasermate nelle scuole discesero nella piazza e si schierarono tutte innanzi al giudizio.

La tabella bilingue fu collocata alle 6 e mezza sul giudizio ad un'altezza inusitata e con la cooperazione di due artigiani forastieri.

Quando si seppe la notizia, tutti i caffè (compreso il Sociale) ed i negozi già aperti, si chiusero, e rimasero chiusi tutti gli altri in segno di lutto, anche quelli di più stretta necessità, come le macellerie e le pistorie.

Tutti i portoni e tutti i battenti delle finestre delle case rimangono chiusi; nessuno si fa veder per la strada; la piazza è deserta affatto, all'infuori di due distaccamenti di militari, appostati innanzi al Municipio ed al giudizio.

Mancano perfino i soliti rivenduglioli; non v'è di vivo in tutto il vaso o piazzale che due gatti neri sul cornicione del Municipio ermeticamente chiuso, i quali col loro insistente miagolio danno il tono alla scena.

Le barche nel porto issarono bandiera a mezz'asta.

Le donne decisero di vestire di nero; gli uomini di portar gramaglia quando usciranno.

L'impronta di lutto che presenta la intera città è triste e solenne.

—

Il podestà di Pirano, dott. Fragiacomo (il quale ha in moglie una egregia signora udinese), in seguito al voto unanime del Consiglio ritirò le date dimissioni.

—

L'*Indipendente* di Trieste, su quindici numeri pubblicati, ebbe tredici sequestri.

Un articolo della "Riforma„

La *Riforma*, parlando dell'agitazione in Istria, dice che, essendo l'Impero austriaco un congregato di nazionalità diverse, è sapienza di governo il rispetto a tutti i legittimi interessi parziali delle singole razze, conciliabili cogli interessi superiori dello Stato.

Esprime poi il voto che alle giuste domande delle popolazioni istriane sia data soddisfazione dal governo viennese; ma esclude che si possano fare rimostranze, poichè domani l'Austria si riterrebbe autorizzata a intervenire nei nostri fatti interni.

Gli operai italiani a Vienna.

Domenica a Vienna, ebbe luogo un'adunanza di operai italiani, nella quale tutti gli oratori parlarono in lingua italiana. Questa riunione è frutto di agitazione organizzata dai socialisti, con lo scopo di attirare nell'orbita del loro movimento anche i numerosi operai italiani occupati a Vienna. Il partito operaio-socialista vuole anche evitare che gli operai italiani, i quali sono occupati specialmente in imprese edilizie ed in lavori di sterro, deprimano le mercedi accettando di essere assunti alla spicciolata, a condizioni inferiori alle normali. La riunione si svolse, malgrado il grandissimo numero dei partecipanti, in perfetto ordine. Fu decisa la fondazione di un gabinetto di lettura per gli operai italiani e fu votato un ordine del giorno di protesta contro lo scioglimento delle società socialistiche ascritte al Partito dei lavoranti in Italia.

Un'intervista col prof. Behring sul siero antidifterico.

Il dott. Kallay, medico della stazione di Karlsbad, trovandosi recentemente a Halle, si recò dal prof. Behring per chiedere a lui personalmente delle informazioni sul suo siero antidifterico. Il prof. Behring diede in tale incontro al dott. Kallay una estesa spiegazione sul modo con cui egli riuscì a scoprire e preparare il siero; ed alla domanda se il siero, non venendo iniettato durante le prime 48 ore, cessasse di essere efficace, diede la seguente risposta:

— E' un fatto che il siero raggiunge la sua massima efficacia se viene inoculato nelle prime 48 ore, ma è altrettanto sicuro che esso riesce utile anche se iniettato più tardi, per quanto non nello stesso grado. In tal caso la dose deve venir raddoppiata, ed anche triplicata, di modo che ricorrendo per tempo al siero, la cura riesce naturalmente meno dispendiosa. La mortalità, nei casi di difterite trattati col siero, è nelle prime 48 ore di 0 fino 2 0/0; dopo le prime 48 ore fino alle 72 ore essa è di 5 10 0/0. Le osservazioni da me fatte a Berlino si estendono a mille dosi di siero, quelle fatte dal prof. Roux a Parigi e da altri, a 30.000.

— Il siero antidifterico non riesce in alcun caso dannoso? domandò il dott. Kallay al prof. Behring.

— Le sostanze di cui è composto il siero non possono riuscire in alcun caso dannose; nè provocare complicazioni od altri fenomeni patologici; il siero potrebbe riuscire nocivo soltanto nel caso in cui esso venisse preparato col sangue di cavalli ammalati, oppure nel caso in cui esso andasse in decomposizione, oppure infine quando la siringa, con cui si fa l'iniezione fosse sporca. Il siero si mantiene inalterato senza perdere nulla della sua efficacia, almeno per tre mesi; però esso può venire adoperato anche dopo questo termine.

In chiusa dell'intervista, il prof. Behring dichiarò di non assumere responsabilità se non per il siero preparato dalla fabrica di Höchst. Aggiunge di non aver reso di pubblica ragione tutto ciò che riguarda la preparazione del siero antidifterico, e lasciò intendere ch'egli non assume responsabilità se non per quel siero che si prepara sotto la sua sorveglianza.

Il pianeta Mercurio.

L'avvenimento astronomico più importante dell'anno capiterà il 10 novembre.

Il pianeta Mercurio passerà dinanzi al sole e apparirà come un piccolo punto nero sul suo disco. Questo passaggio ritorna a intervalli irregolari, e, per quanto meno importante di quello di Venere, serve a misurare e a rettificare la distanza dalla terra al sole.

L'ultimo avvenne il 6 maggio 1891 e il seguente all'attuale, non si vedrà che nel novembre 1907.

Il fenomeno durerà poco più di cinque ore e comincerà alle quattro di sera. Questa durata non è stata superata che due volte nel secolo, nel 1802 e nel 1848.

Onoranze allo Czar defunto.

Oltrechè la Camera di Vienna (vedi notizie telegrafiche), anche il Parlamento francese commemorò la morte dello Czar; e tanto la Camera dei deputati come il Senato, dopo il discorso commemorativo dei rispettivi presidenti, levarono la seduta in segno di lutto.

— A Roma, jeri mattina alle undici, nella cappella dell'ambasciata di Russia, si celebrò un ufficio religioso per lo czar Alessandro. Erano presenti gli ambasciatori russi Vlangali e Isvoski e le rispettive ambasciate in uniforme. Vi assistettero Crispi, il ministro degli esteri Blanc, i cerimonieri di Corte, il corpo diplomatico accreditato presso il Re, nonchè gli ambasciatori d'Austria, Francia e Spagna presso il papa, le notabilità della colonia e alcune notabilità italiane. La cerimonia terminò a mezzodì. Le guardie municipali rendevano gli onori all'ingresso del palazzo.

— A Berlino pure si tenne un ufficio funebre, alla presenza dell'Imperatore, di principi, ministri, ambasciatori ecc.

— Anche altri stati minori si associarono a queste generali testimonianze di cordoglio.

—

La bara spedita a Livadia per accogliere la salma dello czar è di quercia con fregi d'oro battuto. Lo stemma dell'impero è pure d'oro massiccio. La bara è collocata sopra zampe di leone pure d'oro. Una seconda cassa è di rame, tappezzata internamente di da-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 38

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XVI.

Seguito.

— Ah, eccoti! sclamò Veronica, vedendo la nipote entrar nella camera. Ebbene, che cosa avete voi deciso tutti e due?

— Nulla, zia mia.

— Come, nulla?

— No.

— Allora, soggiunse la bretone, tu hai rifiutato.

— Che cosa? chiese Anna, irritata da quella persistenza.

— Ciò che Lodovico ti propose: il solo mezzo cioè di dare un nome a tuo figlio.

— E avete voi potuto pensarci? esclamò Anna, vedendo che sua zia non ignorava il passo fatto dal comandante.

— Certo, vi ho pensato e vi penso da lungo tempo. Non basta ammassar dei milioni per quel povero innocente: occorre di fornirlo del mezzo di portare la sua fortuna a fronte alta.

— E siete voi, voi, zia mia che mi consigliate ciò?

— Che vuoi? Dopo la nascita di quel fanciullo in me si è fatta strada la menzogna. Tutto io farei per renderlo felice. Lodovico era pazzo per te, e la passione, come in tutti gli uomini, gli farebbe perdonare, dimenticare il tuo fallo, poichè insomma tu sei una vedova, come tutte le altre, conchiuse la vecchia zitella, con un cinismo che istupì Anna.

— Basta! surse a dire essa, io sono sol giudice del mio onore e mi duole di essere obbligata a rammentarvelo.

Veronica abbassò il capo sotto a quel rimprovero meritato e continuò a più bassa voce:

— Allora è finito. Tu mi riprenderai tuo figlio, per condurlo lontano da me, per rinchiuderlo in uno di que' spaventosi collegi, ove poveri piccini, diseredati come lui, impazziscono o muojono di dolore. Ah ecco, è così proprio come aveva già pensato: tu non ami quel fanciullo; esso è il rimprovero vivente del tuo fallo. Disgraziata! sappi però che io l'amo per due. Sì, io mi sono avviticchiata a lui in modo che tu non mi puoi comprendere, e tenace come una bretone, ti sfido a strapparmi questa affezione che ho in cuore.

Anna comprese i timori della zia; essi erano causa principale della sua irritazione, e dimenticando i rimproveri, le parole amare, gli insulti di lei, non si ricordò che dell'amore, prodigato al suo bambino, e con la sua abituale dolcezza:

— Non paventate di nulla, zia mia, disse, Giovanni non vi lascierà punto, per quanto sta almeno nella mia volontà. Io sub rò sola le tristezze della lontananza, la privazione delle sue carezze. Se io mi condanno ad un dolore che voi non potete comprend re non essendo madre, è per il bene del mio adorato figliuolo, e ciò che io so, è per abituarlo a poco a poco a non pensare a me, a riuscirle quasi indifferente, ad obliarmi, onde egli possa soffrir meno il giorno in cui egli mi saprà indegna del suo rispetto. Voi siete ingiusta, zia mia, crudele, al punto da far scemare la piccola parte di felicità che io aveva collocata nella vostra stima e nel mio sacrificio.

— Allora, perchè mi hai fatto intendere nella tua ultima visita, che tu mi riprenderai tuo figlio?

— In quel giorno, delle circostanze impreveduto me ne facevano un dovere; oggi esse non sono più le stesse.

— E quel viaggio nel Mezzogiorno? chiese ancora la bretone non appieno rassicurata.

— Si farà bentosto. Giovanni resterà affidato a voi, e sotto la direzione del signor Lodovico egli apprenderà ciò che sia devozione ed onore.

— Infine, respiro! sclamò Veronica. Ho avuto una bella paura in questi ultimi tempi, e nessuno che mi sollevasse dall'inquietudine. I continui colloqui fra madamigella e suo fratello, mi davano l'idea che qualche cosa di grave si stasse macchinando. Appena poi io mi approssimava ad essi, tutto era silenzio... Oh, ne sarei diventata pazza... Ma di, questa sera, Lodovico non ti ha egli proposto nulla? chiese la bretone testarda, tornando sulla sua idea fissa.

— Null'altro che ciò che vi ho detto a proposito di Giovanni, rispose Anna baciando il figlio addormentato.

Ella non volle rendere edotta Veronica di ciò che ora accaduto, sapendo bene che la zia coi suoi sentimenti un po' grossolani, le farebbe un delitto della sua condotta.

I mesi che passarono prima della partenza per Nizza, furono per Anna un tempo felice che segnò traccia nella sua vita.

Tutti i giorni, Giovanni condotto dal comandante venne a passare presso di sua madre le ultime ore della giornata, mentre Lodovico appena giunto col fanciullo, s'allontanava fino all'ora del ritorno a Ville-d'Avray.

Durante que' brevi istanti, sola con suo figlio, Anna apprese a leggere in quel giovane cuore.

Quali pagine squisite piene di timida tenerezza, impregnate di un profumo di innocenza e che rimarrebbero chiuse per lei!

La madre vi vide i germi di un cuore generoso, la donna le primizie di un animo sensibile.

L'uno vicino all'altra entro lo scrittojo vetrato, essi s'allietavano di ore felici che troppo presto passavano.

Il fanciullo interrogava spesso e a lungo la madre, rispondeva a lei fra due baci, e in quelle conversazioni famigliari, quante amabili scoperte per tutti e due!

La giovane donna deponeva la parte ingrata comandata al cuore dalla sua volontà, e tanto più quando il figlio, con l'accento più dolce della sua voce, andavale dicendo:

— Mamma, come è buona cosa di vivere presso di voi... Oh, se sapeste quanto io vi amo e sia lieto di potervelo dire lungi da tutti. A me sembra che voi qui mi vogliate più bene, che io sia più vostro figlio. E perchè non volete voi che io resti qui sempre? Il mio buon amico Lodovico dice che voi lavorate troppo, troppo vi affaticate. E perchè? La zia Veronica risponde che è per farmi ricco, assai ricco. Ma io non ho bisogno di tanto denaro, io. Quello che io voglio siete voi, i vostri baci, la vostra tenerezza. Un giorno quando sarò un'uomo, io lavorerò per voi, perchè io vi amerò sempre, sempre!

— Oh, sì, amami — rispondeva Anna spaventata dal sentir il suo coraggio venir meno sotto alle carezze del suo Giovanni, — tornami a dire ancora che mi amerai sempre ed io saprò ricompensata ben al di là, di tutto ciò che ho fatto. Sì, figlio mio caro, tu lavorerai, tu pure, alla tua volta, per obbedire a quella gran legge imposta da Dio come un dovere. Soltanto tu troverai la via più facile; tua madre te l'avrà appianata. Tu potrai imprimervi il tuo solco di uomo utile, sia nelle scienze che nelle arti e nelle industrie, senza avere, come tanti altri, a lottare contro i primi incominciamenti tanto difficili e spinosi. Allora, Giovanni, tua madre avrà finito il compito suo, e potrà riposarsene, mentre tu prenderai il tuo volo per andartene lungi lungi da lei.

— Perchè lungi da voi? chiedeva il fanciullo, perchè sempre lungi da voi? ripeteva egli tristemente.

Anna non rispondeva punto e suo figlio si sforzava con nuovi baci di dissipar le nubi che passavano sulla sua fronte.

Infine, nei primi giorni di novembre, uopo fu di separarsi. Essi passarono tutti insieme l'ultima serata a Ville-d'Avray.

Al momento di tornar sola a Parigi, Anna sentì le sue forze abbandonarla, sovratutto vedendo il fanciullo suo sciogliersi in lagrime.

— Coraggio, disse Lodovico, io sarò presso di lui. Giovanni vi lascia, piena della vostra memoria; dessa ingrandirà ancora nel tempo della lontananza e Dio vi terrà conto di questo sforzo supremo. Col vostro istinto di donna, il vostro amore di madre, voi avete trovato la via la più sicura per ricondurre vostro figlio fra le vostre braccia.

Veronica, prima di montar in vagone, abbracciò la nipote, mal nascondendo la gioja di riprendere il tesoro di cui ella era divenuta la feroce guardiana.

(Continua).

masco. La coperta funebre è di broccato d'oro.

Sabato arriveranno a Livadia i medici specialisti per imbalsamare la salma dell'Imperatore. I concentramenti di truppe e della flotta per i funerali termineranno probabilmente mercoledì.

Critica letteraria

Versi di **Gian Carlo Cudella** — Udine, tip. Bardusco, 1894.

Grazioso fascicoletto dal titolo: **Maggio d'amore**, edito coi tipi Bardusco, ci presenta i *Versi* d'un giovane friulano, primizie di seria coltura letteraria e promessa d'un ingegno che aspira a svòlgersi nelle varie forme dell'Arte.

A vent'anni, si comincia per solito con lo esprimere, poetando, vergini pensieri e delicati sentimenti; poi, dopo i voli della fantasia, seguono le meditazioni dell'intelletto sulla vita e sugli uomini!

Il Cudella, nato a Spilimbergo, dall'esempio d'altri conterranei (quasi inspirati ai ricordi di Irene) sembra che abbia imparato a far delle Lettere suo studio e diletto; poi, per assecondare questa propensione, si recò ad udire i cattedranti d'illustre Ateneo.

Ne' *Versi* che abbiam sott'occhio, troviamo impressioni intime, segnate sopra un *album*, ovvero suggerite da occasioni che invitavano il Cudella a dettare. Ed in essi *Versi* c'è traccia, oltrechè di coltura classica, di retta intelligenza del gusto moderno.

Per una prima pubblicazione, al Cudella non indirizziamo nè generiche lodi ned appunti critici. Egli sa bene come, senza fatica assidua, niuno arriva mai ad eccellenza.

E dal volumetto, quale saggio pei nostri Lettori e ad onoranza dell'Autore, riportiamo il più breve fra i componimenti. Sono due strofe, con cui il Cudella vuol confortare una madre che ha perduta la sua bambina.

Amor l'avea rapita ad un rosaio,
Fra le rose ella volle ritornar;
Al fior gentile increbbe il nostro saio
E, nata appena, incominciò a volar.

Volò raminga in cerca del giardino
E sull'aiuola nota riposò:
È ritornato un fiore il tuo angiolino,
L'angiolo biondo che t'innamorò.

Cronaca Provinciale.

Da Travesio.

PIETOSISSIMO CASO.

Un pietosissimo caso mise tutta la buona e tranquilla popolazione di Travesio in grande costernazione.

Anna Morasso Margherita lasciava sabato mattina, nella camera tre bambini, il maggiore dei quali non aveva che sei anni circa. Questi, acceso un zolfanello, appiccò per trastullo il fuoco ad un pagliericcio.

I poveretti soffocati dal fumo, impauriti dalle fiamme, piansero, gridarono, gemettero per un po' di tempo, finchè il poterono..

Alla vista del fumo che sprigionavasi dalle fessure della porta e della finestra, uno zio dei pericolanti accorse, abbattè la porta...

Dei tre bambini, il minore, di quindici mesi, era già asfissiato; il mezzano, di tre anni respirava appena; il maggiore, la causa incosciente del tragico fatto, era fuori di pericolo.

La povera madre da soli pochi giorni era tornata dalla Prussia, dove aveva dimorato parecchi anni col marito suo, Pietro Margarita.

Da Artegna.

OMICIDIO PER DIECI CENTESIMI!

L'uccisore è confesso.

Cadavere abbandonato sulla via.

5 novembre. — Completo e in parte rettifico la narrazione, mandatavi jer mattina per espresso e scritta in fretta e furia per non perdere il treno.

Verso la mezzanotte uscivano dalla osteria di Rosa Franceschinis maritata Zuliani in Magnano, borgo Cignini, due comitive di persone che avevano già bevuto la loro parte. Si componevano degli *Artegnanesi:* Cornelio Venturini fu Leonardo di anni 48 contadino, Pietro Adotti di Giovanni di anni 40 muratore, Giovanni fu Francesco Candotti di anni 35 falegname, Teofista Bujatti fu Giuseppe di anni 31; — e dei *Magnanesi:* Giuseppe Toniutti fu Giacomo di anni 25, celibe, detto *Predos* e anche *Cing* fornaciaio, Pasquale detto Zanin di Pietro Revelant d'anni 25 fornaciaio, Massimo Ceconi di anni 30 fornaciaio. L'ultimo suonava l'armonica; ed aveva suonato anche nella osteria, dove si era ballato fino a quell'ora.

Quando le due comitive furono al bivio, donde si diparte dalla via postale lo stradone conducente alla stazione ferroviaria Magnano-Artegna; venne in testa a quelli di Artegna di farsi accompagnare in paese a suono di armonica e proposero perciò che da ognuno fossero dati 5-10 centesimi al Ceconi, suonatore, per ricompensare. Ma il Venturini si rifiutò.

— Io non tengo — disse — che una carta da cinquanta lire, e non vi posso dare neppur un centesimo.

Gli altri, cominciarono a tacciarlo di spilorcio, di *tegnoso*; e come, vociando, l'eccitamento trovava sempre maggior esca, sul volto del Cornelio Venturini cadde qualche schiaffo e sulle di lui spalle qualche pugno; ond'egli, vistosi attorniato, cavò di tasca un lungo e acuminato coltello a lama fissa, di che andava sempre armato, e menò un fiero colpo a chi gli stava più daccosto — il povero Giuseppe Toniutti.

Cadde il ferito, gridando:

— A l'ha il curtiss!.. — ed a quel grido tutti fuggirono spaventati.

Qualche tempo dopo, il Bujatti e il Candotti, di Artegna, si riaccostarono al posto dove il Toniutti era caduto. Giaceva esso a terra, immobile, in un lago di sangue, cadavere!

Fu allora che il Candotti e il Bujatti pulsarono alla porta della osteria sul viale della stazione e pregarono l'oste che desse loro una candela. E l'ebbero; e la piantarono nella terra, presso il cadavere; poi se ne andarono terrorizzati alle case loro, lasciando il morto ivi abbandonato, sulla strada...

Si dice che le due comitive avessero intenzionato di recarsi a fare una cantata alla serva del capostazione, che amoreggia col fratello dell'ucciso: e perciò si fossero avviati verso la Stazione.

Stamattina, il personale ferroviario, come fu verso le cinque, scorsero da lungi il lumicino insolito; e, mossi da curiosità, si avvicinarono e videro giacere a terra freddo e sanguinante il povero morto...

Ne avvertiron subito il capostazione ed i carabinieri di Buja e Tarcento.

Poco lungi, ad una trentina di metri dal triste posto in cui avvenne la colluttazione, si rinvenne il coltello insanguinato che il Cornelio Venturini aveva gettato via, nel fuggire.

L'omicida venne arrestato verso le otto di stamane, dal brigadiere dei Reali Carabinieri di Buja.

— Belle robe da fare! — gli disse il brigadiere nell'avvicinarlo. Il Venturini non rispose e si lasciò condur via come un automa.

Più tardi confessò e pose a sua scusa di essere stato ubbriaco e di avere reagito per difendersi contro le percosse che gli piovevano d'ogni parte.

L'impressione di dolore in paese, perdura sempre.

Autopsia.

Trasporto dell'arrestato.

6 novembre. — (*Per espresso*) — Oggi, verso le otto, passò per Artegna il Cornelio Venturini, scortato dai Reali Carabinieri. Venne tradotto a Gemona. Si trovava in compagnia anche un'altro, di Buia, arrestato questi perchè deve scontare una condanna.

Contro l'ostessa, dove si ballò, venne sollevata contravvenzione per protrazion di orario, perchè fornì da bere a persone già ubbriache e perchè permise festa da ballo nella sua osteria.

A mezzo giorno, nel nostro Cimitero, si procederà all'autopsia del cadavere.

—

Da Udine, per assistere all'autopsia, partirono: il sostituto Procuratore del Re dott. Randi, il giudice Dott. De Sabata e il suo cancelliere signor Bertuzzi.

Da Tarcento.

Drammatica. — *5 novembre* — (*Talia*) — Memori della gentile accoglienza avuta dai Tarcentini quindici giorni fa, i dilettanti della Società Comica «Giovanni d'Udine» domenica 4 corrente si presentarono nuovamente sulle scene del Teatro Morgante con un programma splendido e variato.

Teatro affollato.

I dilettanti furono accolti da una sincera dimostrazione di simpatia e furono festeggiatissimi.

Tutti indistintamente recitarono in modo accuratissimo e divertirono assai.

Applaudita specialmente le egregia signora Anna Marchesi, che da tutti venne giudicata un'eccellente e vecchia conoscitrice dell'arte drammatica.

Ma gli applausi maggiori toccarono come al solito ai signori Caneva Aristide e Vittorio Baschiera, i beniamini del pubblico. Anche questa volta il signor Baschiera si rilevò un brillante perfetto e in tutte le produzioni si distinse. Però la grande aspettativa era per riudire la farsa «I fastidis di sior Jacum» di cui erasi annunciata la replica a richiesta generale.

Il signor Caneva Aristide è stato superiore a se stesso. Infatti, impossibile imitarlo; egli, del *famei mamo* fa una vera creazione. Al suo apparire il pubblico lo salutò con un lungo applauso.

Le risate scoppiavano ad ogni frase, ad ogni mossa, specialmente nella scena insieme alla servetta (A. Bertini), in cui le fa la dichiarazione d'amore. Non si è mai visto ridere tanto come ieri sera.

Chiuse lo spettacolo con l'*Addio a Tarcento*, poesia nuovissima del signor Vittorio Baschiera, che fu tanto gradita al pubblico, il quale non disse addio, ma bensì, arrivederci presto.

Da Sacile.

Cinque arresti per una baruffa. — Furono arrestati, per reciproci ferimenti in baruffa: Lorenzo Alberani, Gioacchino Polesel, Giuseppe Pompei, Pietro Boer, Giuseppe Marchiò. Il più malconcio ne uscì Lorenzo Alberani, ch'ebbe varie contusioni alla regione lombare, guaribili in venti giorni.

Da San Pietro al Natisone.

Interpellanze all'amministrazione comunale. — *5 ottobre* — (*Uno del pubblico*). — Come i lettori sanno, il consigliere comunale Mullig ebbe a presentare 15 interpellanze sull'andamento ordinario dell'amministrazione, condotta in modo contrario alla legge.

Dopo aver chiesto un tempo il signor Becia ex-Sindaco, nella seduta 23 agosto 1894 ebbe a rispondere nei seguenti sensi.

Anzitutto fece una censura all'attuale ff. di Sindaco sig. Strozzolini che disse concorde all'interpellante per sfogare animosità, e potrebbe non rispondere; tuttavia, sostenendosi puro, credeva logico dare alcuni schiarimenti.

Per ciò che riguarda i disordini, nega di aver taciuto. Più volte fece presente al Consiglio le irregolarità: tanto è vero che chiamò vari scrittori straordinarii. Ultimamente non c'erano coadiutori, ma quel lavoro, un impiegato capace lo avrebbe sbrigato tutto in 20 giorni, mentre i tre straordinarii con perdita di tempo e danaro, non fecero nulla di corrente.

Quanto alle irregolarità, l'autorità giudiziaria ha pronunciato l'assoluzione del segretario.

Affibbia alla Giunta il dovere di sorvegliare l'andamento dell'amministrazione.

Si dice zelante nel fare il suo dovere anche nel consuntivo 1892.

Affibbia al segretario la mancanza del ruolo tassa famiglia.

Si esonera dalla responsabilità relativa agli interessi 1891, caricandola alla Prefettura.

Nega di aver pagato agi alla tesoreria.

Nega di aver percepito dai fondi mutuatari; questi li amministrava il cessato segretario.

Le spese di cancelleria furono approvate dalla giunta, e se qualche stampato non vale, è colpa il governo che fa continue correzioni.

I ruoli suppletivi si fanno solo quando il Consiglio non delibera a tempo il bilancio.

Nega ciò che riguarda l'occultamento di una nota Prefettizia, riferibile alla strada di Vernassino.

Il consigliere Mullig non dichiarandosi soddisfatto, ebbe a controreplica: e che i fatti che destarono la pubblica disapprovazione e la necessità di dover riandare sulla gestione, danno argomento a credere che il Sindaco Becia non abbia mai agito conformemente ai propri doveri delicatissimi. Ed appunto la spesa di que' tre impiegati straordinarii — necessarii — staranno a carico del Becia che le occasionò: tutti sanno quanti denari si spesero per rimediare ai malanni, tanto che il Comune dovette vendere cartelle di rendita per sopperire ai bisogni dell'amministrazione. Queste cose dispensano di prendere sul serio le risposte, piccine ed insinuanti che abbandona al pubblico giudizio.

Dice falso che alla giunta spetti la sorveglianza diretta, mentre essa è temporanea, come il Consiglio ed il Sindaco è permanente (art. 131, N. 1, 2) 131, N. 11 legge C. P. e 35 N. 1 del Reg.o).

Il Sindaco ed il Segretario negarono sempre le irregolarità, che oggi si ammettono.

Per gli art. 108, 15 e 257 Legge Com. Prov. cadono le giustificazioni del Sindaco Becia, riguardo alla tardiva presentazione del Consuntivo 1892.

Anche circa il Ruolo di tassa famiglia a nulla valgono le avanzate giustificazioni; giacchè per l'art. 131, N. 2 della legge ed art. 34 del Reg.to sull'esecuzione della stessa, è il Sindaco che deve provvedere.

Non era necessario chiamare un ragioniere per le liquidazioni degli interessi per eventuali antecipazioni fatte giacchè in quell'epoca l'Esattore era in debito col comune di parecchie migliaja di lire: urge quindi rivedere quella faccenda.

Il Sindaco Becia cessato dovrebbe sapere che nell'argomento dei fondi militari esiste una penale indagine; quindi ciò è prudente tacere ora.

Circa alla giustificazione del Becia riguardo gli oggetti di Cancelleria, non vale la pena di soffermarsi, se si pensa che esso tacque sulle non respinte partiche d'asta deliberate dal Consiglio, mancando così al proprio dovere.

Circa il Bilancio Preventivo fu sempre discusso all'ultimo giorno della Sessione, perchè sindaco e segretario non rispettarono gli articoli 131 N. 2 e 117 N. P. della legge Com. Prov.

Sull'occultamento del documento l'autorità giudiziaria procede; quindi non aggiunge parola.

Dopo ciò, chiede al Consiglio che si pronunci. Osserva che l'autorità tutoria ha già co' suoi decreti biasimato il modo di procedere del Sindaco e del Segretario cessato, e quindi non deve il Consiglio più oltre tacersi. Propone un ordine del giorno col quale si dichiara insoddisfatto delle risposte Becia, chiede una severa censura e propone che sia fatta ampia luce nel pubblico interesse.

Il con. Domenis, pur ritenendo veraci le osservazioni Mullig, propone di soprassedere, trattandosi di cose delicate, che, a suo avviso, appaiono oggi troppo personali.

Becia a questo punto esclama: *Questa è la mia morte!*

Il Sindaco f.f. Strazzolini, assicurando che l'autorità tutoria ha già provvisto, e che sarebbe pericolosissima una votazione, propone l'ordine del giorno puro e semplice, in forza del quale si soprassiede alla votazione; ciò che è approvato.

Ai 4 novembre, il Cons. Mullig torna sull'argomento ed insiste perchè nel riguardo degli interessi delle antecipazioni venga fatta una nuova verifica, giacchè anzichè antecipazioni — il Comune in quegli anni era creditore verso l'Esattore di parecchie migliaia di lire.

Abbiamo un deficit di 20000 lire: non abbiamo denari, abbiamo dovuto vendere le nostre cartelle di rendita, egli dice, non si può tollerare un tale stato di cose: voi a quel banco non potete esimervi da quest'atto di pronta e severa giustizia.

Il Sindaco mette a partito la proposta Mullig, che è approvata.

Per la prima volta che assisto alle sedute di quel Consiglio, ho riportato una dolorosa impressione sulle faccende di quel Comune. Auguro che le cose vadano un po' meglio.

Si volevano le tenebre; ora pare che si ami la luce, perchè il popolo che paga, ha diritto di sapere come viene amministrato.

Da Gorizia.

Le nostre Signore per le scuole della Lega. — Siamo ben lieti di rilevare che le nostre Signore non tardano a mettersi all'opera generosa e patriottica di sovvenire le scuole fondate nella nostra città e suoi dintorni dalla Lega Nazionale.

Riunendosi per turno signore e signorine della nostra miglior borghesia, sotto la presidenza della gentilissima e solerte signora Mullitsch-Seppenhofer, si daranno subito principio ai lavori per provvedere di vestitini, grembiali ed altri indumenti i piccoli frequentatori più bisognosi, e preparare agli altri un

---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

7 JANETTE GIACCIOLLI

LA FUJUTA.

(IN SICILIA)

—

S'avvicinò a loro di pochi passi. Maruzza scoperse, con terrore, che in quel vecchio erano persino infranti i vincoli della natura, del sangue: la figura di padre scomparve per dar luogo a quella solenne della giustizia. Allora la piglia:

— *'Pare 'Ntonio, 'Pare 'Ntonio!*

Il nome di babbo, le morì sulle labbra. La collera celata, l'odio si manifestarono in tutta la loro potenza: il pescatore sogghignò.

'Pare 'Ntonio, già, *'pare 'Ntonio!*

L'aspetto perdeva grado grado della primiera ferocia, Maruzza singhiozzando:

— Ah padre mio, padre mio!

Jano la sorresse.

Fu bisogno prepotente, fu slancio del cuore? non lo so?

'Pare 'Ntonio, presso la figlia quasi svenuta, scarna, macilente, con la bocca aperta in atto diesalare l'ultimo respiro.

Maruzza, Maruzza *mmaliditta!*

Uno sfogo era qualche cosa.

— Sei discesa nel fango; la figlia di *'pare' Ntonio* nel fango, la *fujuta* con il figlio d'una spia. Ah per tutti i dannati che patiscono all'inferno, per ciò ch'io sopporto qui, in questo momento, per tuo padre morto, ammazzato da me.. vigliacco, vigliacco! tu sposerai Maruzza!

Prendendolo per il braccio, gridandogli sul viso:

— La sposerai adesso, subito: adesso la tua amante; adesso già, perchè... ascolta: con questa mano ti levo quello che hai lì dentro, nel petto: un cuoraccio nero come te, come la tua stirpe; e poi te lo mangio quel cuore, te lo mangio; hai capito?

— *'Pare 'Ntonio*, calmatevi — rispose Jano. «Me la sono fuggita» per decidervi a darmela in isposa: l'ho voluta, la voglio; è mia! Si fa così in Sicilia, lo sapete, quando i genitori stabiliscono l'infelicità dei loro figli.

— Sì, è tua, tienla; sposala, insozzato di fango, che sei.

Maruzza per troncare il dialogo che avrebbe condotto inevitabilmente ad una fatale catastrofe — prese fra le mani la bianca testa di suo padre; lo fissò negli occhi con l'intensità della sua pupilla nera, posò le labbra smorte sulla sua fronte rugosa, e:

— Padre, sono vostra figlia, il vostro sangue; per la mamma morta, per S. Agata, beneditemi: benedite Jano, mio marito!

— Benediteci, soggiunse Januzzu: vostra figlia è pura. L'ho rispettata, l'ho venerata come la Madonna: Maruzza, è casta come *lu picciriddu* che viene al mondo.

I giovani s'inginocchiarono dinanzi al vegliardo! *'Pare 'Ntonio* vinto, suggestionato li benedì, inondando con le lagrime le brune teste dei suoi figli.

E fuori, su la strada, un vociare confuso, un mormorio sommesso. Lì un crocchio di donnicciuole, là un capanello di ragazzi e di vecchi.

— E' tornata la *fujuta*, disse zia Chela.

— Adesso *'pare 'Ntonio* l'ammazza — continuò *gna' Nzula*

— Un po' di sangue e la galera!

— La *fujuta*, la *fujuta!*

Un andirivieni continuo, incessante . . . . La vigilia delle nozze, *'pare 'Ntonio* venne a casa un po' imbronciato. Chiamò Maruzza e:

Al porto, c'erano Beppe e lu *figghiu* di compare Gaetanu: dalla paranza ascoltai certe parole... Maruzza, Beppe si vendicherà.

La sposa impallidì

— Mi sembra d'aver inteso: «*C'è nu cuteddu* per Maruzza». — e avvicinandosi:

— Ma per *lu sangu di Diu*, ce l'ho anch'io *lu cuteddu*, ce l'ho!

Il discorso finì così. Per tutta la notte Maruzza non chiuse occhio.

La trepidazione della fidanzata che sta per salire all'altare: un vago timore, un presentimento di nuove sciagure.

L'imagine di S. Agata cadde dalla sedia — in quella sera; una *fattura*.

Si sposarono alla chetichella. Il sindaco li unì, il parroco li benedisse.

Ritornarono nella casetta di *'pare 'Ntonio*; dovevano abitare con lui, sempre, e comporre una sola famiglia.

La porta è aperta. La tavola preparata, con le vivande fumanti: le *zagare* profumate nel centro, in un ampio vaso di terra.

La casa vuota.

— I carabinieri, i carabinieri!

— Ah!

— Oh!

Un ragazzino s'avvicina agli sposi:

— Sapete? I carabinieri hanno arrestato *'pare 'Ntonio*.

La vendetta di Beppe incominciava.

V.o

Comparve Cicco e Beppe — padre e figlio — chiusi in casa, soli, discorrevano animandosi, con degli scatti improvvisi, degli sguardi fulminei.

Nel figlio la gelosia feroce, nel padre il desiderio della vendetta: vendicarsi di quella smorfiosa di *picciotta* che osò rifiutare Beppe, ricco e bello.

— Sai; domani si sposano Jano e Maruzza: domani — disse Beppe con voce cupa.

— Domani — rispose il padre.

E dopo una breve pausa:

— Gliela facciamo. Eh io lo so, *'pare 'Ntonio* ammazzò *zi 'Ndrea*, la sera del 17 agosto; si commemorava allora una data gloriosa: dicono.

— Me ne ricordo: in quella sera Jano e Maruzza stabilirono la *fujuta*: li udii laggiù, al porto: mi trovava sulla mia barca peschereccia.

— Ebbene, consegneremo l'assassino di *zi 'Ndrea* alla galera.

— Alla galera — soggiunse Beppe con una risata sconcia e sonora.

— E poi?

— E poi... la festa a Maruzza!

Un sorriso da Mefistofele errò sulle loro bocche.

— Santo Diavolo! rifiutare me per Jano, il birbante; me....

— Il figlio di compare Cicco! continuò il padre con tronfia superbia.

All'indomani mattina, i carabinieri arrestavano *'pare 'Ntonio*.

E Maruzza? una febbre gagliarda la faceva delirare. Suo marito, presso di lei, con affetto quasi materno la vedeva soffrire; e giurava di vendicare *'pare 'Ntonio*; vendicarlo per Maruzza che piangeva così, da straziargli il cuore: ammazzare Beppe e compare Cicco: i traditori. Maruzza lo pregava con accento di dolore; per pietà della sua anima poveretta, non si macchiasse di sangue. Resterebbe poi sola, sola...

Un presentimento l'inquietava: sentiva come dei brividi serpeggiare per le sue fibre, quasi aspettasse una sventura ineluttabile. Perchè? paura, timore — ecco tutto.

Quando fu ristabilita, ed il tempo lenì l'angosciosa ricordanza delle sue nozze, pensò all'avvenire; risoluta di sopportare ancora — intemerata e fedele — ogni martirio: pensò alla madre morte, alla tomba dimenticata lassù nella collina del camposanto. La morte ha per i disgraziati degli strani fascini.

(Continua).

premio per la loro buona frequentazione e progresso.

Si progetta inoltre, da quelle benemerite signore, di organizzare un trattenimento a scopo benefico, e di darlo nella Palestra della Ginnastica, che verrà certo gentilmente concessa all'opera buona.

Daremo a suo tempo ulteriori dettagli, lieti intanto di vedere all'opera le nostre Signore e Signorine.

Un anniversario. Compie oggi un anno dal mesto giorno in cui moriva la Santa di Duino, Teresa principessa de Hohenlohe. E noi, ricordando quel giorno che fu l'ultimo della nobilissima donna dal cuore pari all'ingegno, dall'eletissimo spirito in cui erano tutte le più nobili virtù della donna e della gentildonna; ricordiamo pure che è morta esprimendo il voto che nella sua Duino, testimone della sue gioie e dei suoi dolori, viva la dolce favella italiana la quale ella parlava ed amava, e pose sulle labbra dei figli adorati ed usò con dolce mal nconia a cantare le gioie ed i lutti della sua vita. Sia quel voto adempiuto, per virtù di saldo volere; e ne irradii nuova luce su quel venerato sepolcro.

Cronaca Cittadina.

Sono avvisati

Soci di Latisana, Sacile, Pordenone, Tarcento ed altri luoghi della Provincia che la sottoscritta spedisce loro un assegno a saldo associazione 1894 a mezzo della Banca popolare Friulana.

Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Un distinto funzionario udinese.

Perchè nostro concittadino il cav. Lorenzo Fabris, che passa da Consigliere delegato presso la Prefettura di Venezia a quella di Roma, segnaliamo le molte dimostrazioni di stima ch'egli ricevette in questa occasione. Fra le altre, gli impiegati prefettizi di Venezia, in segno di affetto, gli regalarono un bellissimo calamajo.

Al cav. Lorenzo Fabris si schiude davanti una splendida carriera.

Rappresentazione di beneficenza.

Come abbiamo ieri annunciato, con insolita gentilezza, il proprietario del teatro dei 1500 fantocci, invitò gli orfani di Renati e di M. Tomadini ad una rappresentazione gratuita. I bambini ne restarono tutti soddisfatti, anzi entusiasti, chè non finivano di ripetere: «Com'era bello! Com'era bello!». E ben a ragione. Chè quel teatro riesce istruttivo ai ragazzi, perchè allarga e concreta le prime nozioni scolastiche, riesce ammirabile agli adulti per la precisione e varietà dei trovati meccanici. Insomma, un assieme di scene eleganti e graziose, che lascieranno certo a tutti gli spettatori la più cara memoria.

Le rispettive Direzioni ringraziano cordialmente per l'ora allegra fatta passare ai loro orfani.

Cucina economica popolare

Durante il passato mese di ottobre, la nostra Cucina economica popolare smerciò N. 7764 razioni di minestre. 105 di carni, 95 d'ossa di prosciutto e musetti, 5389 di pani, 471 di vini, 748 di verdure. In complesso N. 14572 razioni.

La separazione dall'Ospizio degli Esposti e Partorienti dall'Ospitale Civile.

Il Consiglio Provinciale propose la separazione dall'Ospizio degli Esposti e Partorienti dall'Ospitale, ed il Governo con relativo Decreto Reale approvò la proposta stabilendo che venga effettuata col 1.o gennaio 1895.

Nel settembre passato il Consiglio Provinciale nominò il nuovo Consiglio che deve amministrare l'Istituto incominciando appunto col 1 gennajo.

Mancando solo 45 giorni a quel termine si domanda:

I.o Se al 1 gennaio, bambini, nutrici, esposti, adulti e suore (in tutto circa 30 persone) resteranno nell' attuale fabbricato, (che diviso dall'Ospitale diverrà un vero carcere) o se l'Istituto sarà trasportato in altro locale.

II.o Se ancora fu scelto il Medico Direttore.

III.o Se furono scelti gl'impiegati che devono organizzare ed accudire all'amministrazione.

IV.o Se fu provveduto agli appalti delle vittuarie, del combustibile e del bucato.

V.o Se furono prese le necessarie intelligenze col Consiglio dell'Ospitale.

VI.o Se il nuovo Consiglio Amministrativo ha presa qualche deliberazione concreta in proposito, mentre consterebbe invece che a tutto 4 corr. nulla fu fissato, nulla stabilito.

Se ciò è vero, quando si aspetta di prendere le pressanti e necessarie disposizioni?

Del nuovo Consiglio si può dire:
Che ci sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

Importante circolare per tutti gli Amministr. di Opere Pie.

Ci siamo già occupati, giorni addietro, di una circolare del Ministro del Tesoro — diramata agli uffici da lui dipendenti — una circolare intorno alle Rendite consolidate 5 e 3 0{0 appartenenti alle Opere pie.

In virtù della legge 22 luglio 1894 queste Rendite consolidate devono venire costituite con titoli del nuovo Consolidato 4 50 per cento, a parità di rendita netta effettiva, ma non computando, a carico delle Rendite da convertirsi, l'aumento di imposta di ricchezza mobile da 13 20 a 20 per cento; sicchè le opere pubbliche di beneficenza, regolate dalla legge del 17 luglio 1890, potranno sottrarsi alla diminuzione del reddito effettivo dei titoli consolidati 5 e 3 per cento, da esse posseduti.

Saranno ufficialmente notificati i termini di tempo, entro i quali le domande relative dovranno essere presentate alla Direzione generale del Debito pubblico, e il regolamento farà salve le azioni e ragioni che possano spettare eventualmente alle pie Opere verso gli amministratori negligenti o ritardatari.

Se per la prossima scadenza del primo gennaio 1895 non fossero ancora pronti e disponibili i titoli del nuovo consolidato 4 50 netto; e se quindi la cedola dei titoli 5 per cento dovesse essere pagata con la ritenuta del 20 per cento; il di più riscosso verrà rimborsato integralmente, avvenuta che sia la conversione dei titoli corrispondenti.

Questi, i «punti» principali e richiamiamo su di essi tutta l'attenzione degli amministratori di Opere pie.

In Tribunale.

La condanna di un maestro. — Flora Federico di Prata, maestro, imputato di truffa e per tale titolo detenuto, fu condannato a mesi due di reclusione ed alla multa di L. 120.

Per ferimento, rissa e scandalo. — Globa Pietro di Francesco di anni 19, Micheluttì Domenico di Domenico di anni 18, Fumolo Giuseppe di Natale di anni 18, Barbetti Giovanni di Giuseppe di anni 18, Bulfone Angelo fu Antonio di anni 21, Drussi Federico di Giovanni di anni 18, tutti di Paderno meno il quinto che è di Chiavris, imputati: il Globa di ferimento, e gli altri cinque di aver preso parte alla rissa — il Bulfone poi di atti scandalosi, furono condannati: il I.o a mesi 15 di reclusione ed il V.o a gg. ni 15 della stessa pena; assolti per non provata reità quelli al n. II o III.o e IV ed il VI per non aver preso parte alla rissa — i condannati poi, in solido, anche nelle spese.

Cartoline telegrafiche.

Sarà presentato quanto prima alla firma reale il decreto per l'istituzione delle Cartoline telegrafiche. Le cartoline medesime costeranno 50 centesimi e vi si potranno scrivere otto parole.

Teatro Minerva.

Domani, mercoledì 7 alle ore 8 1{2 avrà luogo la prima rappresentazione eccezionale con tutti gli artisti della compagnia artistica originale ed internazionale *La Parisiana*.

Pagine Friulane.

Sommario del N. 9, annata VII. — Mare (Note: Meriggio), *Elda Gianelli* — I pagani delle leggende, *G. Gortani* — Gli sponsali della Regina Teodelinda, *cav. Giusto Grion*. — Il luogo di nascita di Irene da Spilimbergo, *F. C. Carreri*. — Raffronti folklorici, *Luigi Peteani*. — Il pulz e la pulza, istoria chargnele, *Luigi ing. Gortani*. — Versione libera in friulano di una canzonetta popolare triestina, *Luis Peterin*. — Canzoni popolari importate, *D. D. B.* — I Gismani della Carnia (Documento) — Cronica dal 1735 al 1878, *Bertolla*. — Come un beccaio di Udine voleva iniziare il lavoro quotidiano.

Sulla copertina: Nuova pubblicazione. — La notte di San Giovanni — *Fra libri e giornali*, *D. D. B ; F. F.* — Costodit un si biell non! (imitazione di una canzonetta triestina), *Luis Peterin*. — Notiziario. — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli. — Pubblicazioni edite dalla tipografia Del Bianco.

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Schiavi Carletto Vittorio

Bolzicco Alessandro L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Carlo Schiavi

Anna Braida L. 2, Famiglia Fabris L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Corso delle monete

Fiorini	215.75	Marchi	131 50
Napoleoni	21.35	Sterline	26 75

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Ottobre 1894.

XX Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	19,311.80
Effetti scontati	»	2,183,917.81
Antecipaz. contro depositi	»	68,872.90
Valori pubblici	»	728,069.99
Buoni del Tesori	»	110,382.50
Deb. diversi senza spec. class.	»	16,735.02
» in conto corr. garantito	»	443,498.76
Riporti	»	48,526.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	68,498.30
Agenzia conto corrente	»	34,521.50
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	583,113.65
Depositi a cauz. antecipazioni	»	97,203.10
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	320,116.57
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia	»	18,225.55
Totale dell'Attivo		4,843,842.85
Spese d'ordinaria amministrazione . 22488.37		
Tasse Governative . 18869.15		41,357.52
		4,885,200.37

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 189,377.34		489,377.34
Depositi a risp. ». 1,161,750.19		
» a picc. risp. 95.852.75		
» in conto corr. » 1,766,022.26	»	3,023,625.20
Fondo prev. impiegati Valori . 18,225.55 / Libretti 4,200.83	»	22,426.38
Ditte e Banche corrispondenti	»	136,076.32
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	41,444.71
Azionisti conto dividendi	»	1.471.25
Assegni a pagare	»	127.94
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	680,316.15
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Depositanti liberi		320.116.57
Totale del passivo.		4,783,231.86
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 76,303.75		
Risc. esercizio prec. » 25,664.76		101.968.51
		4,885,200.37

Il Presidente
A. D.r MAURONER

Il Sindaco
A. BONINI

per *Il Direttore*
Avv. Cav. Luigi Carlo Schiavi

Fra libri e giornali.

Sillabario Dorigo. — Siccome il Ministero della P. I con circolare 6 ottobre p. p. N. 119, modificò le disposizioni precedentemente prese, così gli insegnanti possono valersi dei libri che trovansi elencati nel Calendario scolastico della Provincia.

Fra questi vi è pure il pregiato sillabario del maestro **Isidoro Dorigo** di Bannia di Pordenone.

Tornerebbe inutile parlare di questo primo libretto di lettura, poichè ne hanno già fatto cenno molto favorevolmente l' *Istitutore di Torino* il *Giornaletto dei fanciulli* di Ascoli Piceno, ora di Roma, il *Giornale di Udine* e tanti altri.

Ci permettiamo sol tanto far conoscere quanto ci disse un assai provetto insegnante in questi giorni:

«Col Sillabario Dorigo il fanciullo si «mostra lieto del suo giornaliero pro«gresso, perchè guardando le figure «scelte dal Dorigo fra le più note ai «bambini, non ha che a pronunciarne «il nome per indovinare il valore ed il «suono di lettere che dovrà imparare; «e con questo esercizio il fanciulletto «diventa scolaro e maestro di se stesso.

«Perciò il sillabario deve riuscire «gradito a tutti gli insegnanti ai quali «è veramente raccomandabile».

Il detto sillabario trovasi vendibile presso la Tipografia Polo e C. di San Vito al Tagliamento, come pure presso l'autore in Bannia di Pordenone al prezzo di cent. 28 la copia con lo sconto di uso.

X.

Notizie telegrafiche.

Un deputato polacco protesta contro la commemorazione dello Czar.

Vienna, 5 *Camera dei deputati*. Il presidente Chiumecky commemora sentitamente il defunto czar, rilevandone le buone qualità e l'amore alla pace. Propone infine di accogliere la commemorazione nel verbale, a perenne memoria.

Non appena ha finito di parlare il presidente, balza, agitato, dal seggio il democratico polacco Lewiskowski e grida:

«Domando la parola. Protesto contro questa...

Qui gli è troncata la parola da un clamore assordante dei giovani czechi, croati e sloveni.

Il dep. Bianchini grida: «E costui è slavo?

Il dep. Schamanek, rivolto verso i polacchi, urla: «Voi siete barbari! Non rispettate neppur la morte!»

Il presidente dice al Lewiskowski: — Non posso accordarle la parola.

Fra grande agitazione si procede quindi nella trattazione dell'ordine del giorno e si continua la discussione della riforma del codice penale.

Il Club polacco si è riunito a seduta, ancora durante quella della Camera. Il presidente del Club ha espresso il suo vivo rammarico perchè il deputato Lewekowski, senza tener conto degli interessi pubblici e senza autorizzazione del club, aveva preso la parola alla Camera e aveva ferito così la solidarietà del club stesso. Tale dichiarazione fu approvata senza discussione.

Una bomba a Londra.

Londra, 5. Gli abitanti di Tilney-Street, Mayfair nel quartiere di Hyde-park vennero iersera alle undici spaventati dal tremendo scoppio di una bomba che fu trovata sopra un gradino all'entrata della residenza di Reginald Greet figlio di lord Escher, ed uno dei primi giudici inglesi.

La porta sussultò sui cardini e poi cadde.

Molte case vicine ebbero i vetri infranti. Il lastrone trasversale del frontone rimase frantumato.

Si crede che gli autori del misfatto abbiano sbagliato la porta e che la bomba fosse destinata al giudice Hawkins, il quale condannò a dieci anni di carcere due anarchici nel processo Wallsalle. Hawkins abita una casa vicina.

La bomba consisteva in due pezzi chiusi a vite con detonatore; acido solforico chiuso in una composizione con clorato di potassio ed acido picrato.

Per la ripercussione, le case in Stanhope street dietro Tilney street ebbero quasi tutti i vetri delle finestre infranti.

I danni sono relativamente un'inezia ma l'esplosione assumerà grande importanza perchè informa i che avrà un eco in Parlamento non appena sarà aperto. Difatti, molti deputati intendono indurre il governo a presentare un *bill* per espellere gli anarchici.

Il giudice Hawking dichiarò di avere ricevute parecchie lettere minatorie dagli anarchici.

L'esplosione fu come una cannonata; fu sentita fino a Nottinghill Gate a nord di Hyde Park.

La polizia non ha alcune traccie degli autori.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

IL LUCRO

fu l'ultimo dei fini che spinsero i proprietari della **Sorgente Angelica** dell'**Acqua di Nocera Umbra**, a diffondere questo tesoro idrologico nelle regioni della bassa Italia, prive di acqua potabile: da quando però quegli intelligenti abitanti, seppero giustamente apprezzare quanto di salute sia apportatrice tutti ne usano; dalle mense patrizie, al desco dell'operaio: la sua bontà è universalmente conosciuta e la sua leggerezza, il suo gaz naturale, il grato sapore la fanno ricercata, ed è con tutta ragione che gl'idrologi la dichiarano

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA.

Un bicchierino di

FERRO - CHINA - BISLERI

avanti i pasti, dà un'appetito che troppi invidiano e cercano invano nella miriade di specifici aperitivi in commercio a base di speculazione. 12

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fotolipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per Cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

DOMENICO BERTACCINI

Mercatovecchio - UDINE - Mercatovecchio

Lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati

Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavolo e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionam. di macchine a potente luce tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio del presente formato

Al magazzino

DI

DOMEN. BERTACCINI

MERCATOVECCHIO

RINOMATE

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA** *di Palermo*

La Pozione antisettica del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta Pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Kock non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna, e specialmente per l'emottisi e la metrorragia, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica preparata dall'illustre prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non manco di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione. Dott. D. MARINI

Prezzo d'ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in PALERMO, presso la FARMACIA NAZIONALE, Via Tornieri, 65. In BRESCIA presso la FARMACIA BETTONI, — ROMA, *Farmacia Garneri*, — NAPOLI, presso la *Ditta Lancellotti*, (Piazza Municipio).

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.5.	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Elisir delle Alpi

preparato dai

FRATELLI TOSITTI

DI

Castelnuovo del Friuli

Questo liquore è composto coi fiori più rari della flora alpestre. Riesce gradito al palato ed utile alla salute rinvigorendo le forze. L'attestato più splendido è l'immenso consumo che ne viene fatto.

Si prende tanto puro che all'acqua.

Deposito presso *Francesco Minisini di Udine.*

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.